

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 93 (2021)
Heft: 6

Artikel: Conferenza dell'ARMSI 2021
Autor: Annovazzi, Mattia
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-958384>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Conferenza dell'ARMSI 2021

In collaborazione con il Circolo Ufficiali di Lugano, l'evento si è regolarmente tenuto, in presenza, il 19 ottobre scorso al LAC di Lugano. Si è parlato di Ulteriore Sviluppo dell'Esercito e di futuro delle forze terrestri.



col Mattia Annovazzi

colonnello Mattia Annovazzi

Dopo aver anche ringraziato la RMSI per la difesa dell'italianità, "quel travail fantastique déjà avec la Revue", il cdt C (pr S) PHILIPPE REBORD, Capo dell'Esercito dal 2017 al 2019, ha presentato alcune riflessioni legate all'USEs.

Lo sforzo principale dell'Esercito dal 2016 è il *Nuovo Aereo da Combattimento* (NAC), dopo l'esito noto della votazione sul Gripen. Il Consiglio federale ha ora deciso l'acquisto di 36 F-35 per 6 miliardi di franchi (5 mia per gli aerei e 1 mia per sistemi, simulatori di volo, istruzione, munizioni) e, in modo coordinato dal profilo tecnico e del calendario, di due sistemi di Difesa Terra Aria Patriot dell'azienda Raytheon. In lizza c'erano il FA-18 Super Hornet E/F della Boeing (ndr. in Svizzera abbiamo il C/D) che ha iniziato a volare nel 1999; il Rafale di Dassault alla sua quarta versione che ha iniziato a volare nel 2001; l'Eurofighter di Airbus che ha iniziato a volare nel 2003 e il F-35 di Lockheed Martin

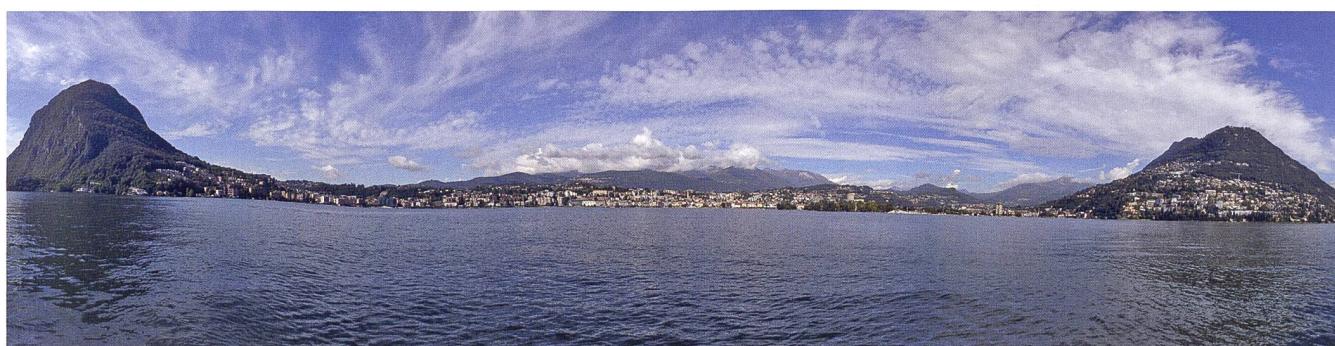
che ha iniziato a volare nel 2016. È stata seguita una procedura di commessa pubblica, ciò che ha limitato in parte la libertà di manovra del Consiglio federale. A causa del segreto industriale e d'affari (commerciale), nessuno potrà mai conoscere nel dettaglio gli aspetti inerenti alla valutazione. I criteri erano l'efficacia (55%), il supporto del prodotto (25%), la cooperazione (10%) e gli affari offset (10%). "Su un arco di 30 anni di utilizzazione, il F-35 è risultato due miliardi di franchi meno caro degli altri. Si tratta di 66 mio di franchi all'anno in meno che potranno e dovranno essere utilizzati a beneficio delle forze terrestri".

Ha indicato i motivi per cui ritiene che questo aereo non avrà spese di utilizzo esorbitanti. Le "malattie di gioventù" dell'aereo saranno risolte tra il 2016 e il 2023, anno in cui sarà verosimilmente ordinato dalla Svizzera. Tra tutti i candidati, poi, un solo aereo è un mono reattore, ovvero il F-35: per le spese di manutenzione del reattore ciò comporta, già solo per questo motivo, costi due volte inferiori. La terza ragione è che sono già stati comandati più di 3000 F-35 in 40 paesi nel mondo.

Ad esempio, di Rafale, invece, 300; di conseguenza, se vi saranno aggiornamenti ogni 10 anni, risulterà meno caro suddividere i costi per 3000, piuttosto che per 300. In Europa il F-35 è stato ordinato da Danimarca, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Gran Bretagna, e Belgio (quest'ultimo per un quantitativo di 34 aerei; la Svizzera si trova, con 36, in una buona media). Gli Stati Uniti ne hanno comandati 2466, Israele 65.

Un sistema combinato tra F-35 e Patriot è una "buona cosa". Il Patriot può agire sino a 12 km. L'aereo può agire nel medesimo settore di impiego. È un grande vantaggio, che permette di aumentare la capacità di durata. Due sistemi Patriot coprono 30 000 km², quindi all'incirca il *plateau* elvetico.

Il metodo degli affari offset ha dato buona prova per il F-5 e per il FA-18 (per quest'ultimo in modo più rapido di quanto previsto). Funzioneranno, quindi, anche per il F-35, visto che gli importi in discussione e i termini di scadenza, per adempiere al 100% ai criteri, sono anche stati ampliati. Il vantaggio di questi affari Offset è che le imprese svizzere possono farsi conoscere



da grandi gruppi industriali. Dopo aver sottoscritto contratti relativi all'FA-18, molte imprese sono poi rimaste clienti fedeli di questi grossi gruppi.

Nel 2014, in esito alla votazione sul Gripen, si poteva ancora giocare il *jolly* del tempo a disposizione. Ora non è più possibile. Nel 2030 gli FA-18 non potranno più volare, dopo che la loro durata di utilizzo è stata già estesa, per una spesa di 500 mila di franchi. REBORD ha potuto vedere personalmente gli aerei a Emmen: "quando un ingegnere si trova di fronte a un aereo smontato, non trova la tecnologia che ha studiato al Politecnico federale. È qualcosa che non sa che esistesse, è una tecnologia di 40 anni fa". Occorre riuscire in questo progetto per disporre di nuovi aerei nel 2030 che possano assicurare la continuità delle nostre Forze aeree, senza considerare che occorrerà sostituire anche i mezzi di difesa contraerea a media e a corta portata (Rapier, Stinger, DCA m). In sintesi, i bisogni complessivi del nostro Esercito assommano a 15 mila di franchi entro il 2032, suddivisi in 6 mila per il nuovo aereo da combattimento, 2 mila per il sistema di difesa terra aria e 7 mila per le altre componenti dell'esercito.

Si sente spesso dire che un aereo da combattimento costa 4 volte il suo prezzo: "è giusto, è tipico per tutti i tipi di aerei da combattimento". Lo si paga una volta all'acquisto, poi su 30 anni di volo una volta il prezzo di acquisto per il carburante, su 30 anni di volo una volta il prezzo di acquisto per i costi di manutenzione e, infine, su 30 anni di volo una volta il prezzo di acquisto per gli aggiornamenti tecnici. Tuttavia, il modello di finanziamento "è interessante", dato che avviene soltanto mediante budget ordinario dell'Esercito (un miliardo di franchi all'anno). Niente credito speciale, quindi, a differenza di quanto immaginato nel 2014.

Il 27 settembre 2020 è stato deciso il referendum sul principio dell'acquisto del NAC. Nel giugno del 2021 il Consiglio federale ha scelto il modello di NAC e del sistema di difesa terra aria. Nell'agosto 2021, il GSSE sostenuto dalla sinistra ha annunciato la

sua iniziativa. Nel 2022 sarà presentata la proposta di acquisto (messaggio sull'esercito). A partire dal 2025 dovrebbe iniziare la fornitura dei primi aerei. Ma ora è il momento del dibattito politico, in cui alla fine il parlamento validerà o correggerà la decisione del Consiglio federale. Al più presto, se il parlamento approverà la decisione del Consiglio federale, si ordineranno gli aerei nel 2023 "o un po' più tardi", se l'iniziativa dovesse passare davanti al popolo. "Ho parlato di questa questione legata all'USEs, che per me è fonte di inquietudine. Dobbiamo riuscire: se non ci sarà un nuovo aereo da combattimento, non avremo più forze aeree nel 2030, e senza forze aeree, potete vederla come volete, non avremo più un esercito".

Un secondo tema forte legato all'USEs è stato quello dell'*adattamento dello strumento militare alle minacce attuali*, che sono "diffuse e impossibili da priorizzare, e si dipanano su un largo spettro". Ha ricordato il ritorno della politica di potenza, con manovre militari russe di 100 mila fino a 300 mila uomini e della NATO di 100 mila uomini. "Lo posso testimoniare personalmente, come ex Capo dell'Esercito, in quanto la Svizzera è membro del partenariato per la pace". Nel 2017 lo sforzo principale della NATO era il Partenariato per la pace, in cui la Svizzera ha tutto un suo ruolo da giocare, soprattutto in quanto paese neutrale, ciò che permette a molti paesi di sviluppare progetti per la pace, senza per forza passare da un accordo con gli americani. Nel 2018 il grande dibattito verteva sui paesi dell'est, che osservano con inquietudine l'*escalation* di potenza della Russia, e i paesi del sud dell'Europa che sono concentrati su problemi migratori. Nel 2019, invece, non si è recato a Bruxelles, perché il tema era l'art. 5 del trattato, quindi un attacco armato contro l'alleanza, che in concreto prevedeva uno sbarco di 100 mila militari americani in Europa dagli Stati Uniti. Nel 2020 e nel 2021 si assiste a un tentativo degli americani di posizionare la NATO contro la Cina, "cosa

quantomeno particolare visto lo scopo dell'Alleanza". Negli Stati Uniti girava uno slogan: *My way or HuaWey*, un gioco di parole da cui si deduce il conflitto tra propria indipendenza e linea, da un lato, e i sistemi di trasmissione della HuaWey, d'altro lato. "La Svizzera con Swisscom è esposta fortemente in HuaWey e posso dirvi che a livello internazionale in occidente, questo non è capito". La Russia non costituisce la minaccia principale.

Altre minacce sono rappresentate da attentati, anche se dal 2019 non ce ne sono più, ma ciò semplicemente perché i servizi di informazione lavorano in modo molto coordinato. In Occidente, tutti gli attenti sono stati sventati, perché i terroristi sono stati fermati prima, anche se ciò non viene riportato nei media. Oggi, se consideriamo le tecnologie moderne, sull'esempio del "massacro" del Bataclan di Parigi (v. RMSI 02/2020 pag. 37), se si ricuperano i telefoni cellulari delle 5 persone che si sono fatte esplodere, perché di regola il cellulare si riesce a ricuperare, è possibile risalire a tutti i numeri in entrata e uscita, che poi vengono trasmessi a tutti i servizi di informazione e, presto, si smaschera tutta la rete, procedendo a fermi anche a titolo cautelativo.

La migrazione non costituisce una minaccia militare, ma potrebbe comportare l'impiego dell'esercito alle frontiere. La via d'entrata da est è bloccata da un'alleanza "antica di stampo asburgico" di paesi dell'est che bloccano l'accesso all'Europa. Dal Marocco e dalla Spagna la via è "abbastanza" chiusa, nel senso che "quando il Marocco vuole un po' più di soldi lascia entrare qualche migrante...". Resta la via dalla Libia. Nel 2050 in Africa, rispetto ai 2 mila attuali, sono previsti 3.5 mila d'abitanti; quindi il fenomeno migratorio continuerà: "si cerca di inviare un giovane al nord, per avere un piede dalle due parti del Mediterraneo".

L'ultimo aspetto riguarda le catastrofi naturali e il riscaldamento climatico. Per gli incendi nei boschi, ad esempio, l'Esercito mette a disposizione, permanentemente, un elicottero Superpuma stazionato a Magadino.

Sottolinea, poi, che gli attacchi informatici contro il Ticino sono ormai 20 000 al mese, come dettigli dal responsabile dell'informatica dell'amministrazione cantonale. Ricorda il recente attacco alla città di Montreux, nel mese di ottobre. In visita ufficiale nel 2108 a Parigi – era il fine settimana in cui inglesi e francesi bombardarono la Siria – si trovava presso la Centrale delle operazioni delle forze armate francesi che in 36 ore subì 24 000 attacchi informatici: "Daesch ha risposto a un attacco aereo nel ciberspazio". Ha poi visto le foto della base aerea bombardata dalla coalizione: la pista non era stata danneggiata, mentre erano stati bombardati i dintorni. I russi avevano quindi potuto portare via i loro aerei, "un'operazione di comunicazione per la quale occorre avere accesso ai servizi di informazione".

L'Esercito svizzero ha un piano d'azione in ambito di difesa cyber. La missione principale è proteggere i sistemi dell'esercito in modo tale che restino operazionali. L'esercito può

contrattaccare nello ciberspazio su decisione del Consiglio federale, se può identificare l'aggressore. In via sussidaria, l'Esercito può aiutare un Cantone che ne avesse bisogno. Durante i suoi 3 anni di funzione come Capo dell'Esercito ha visto il caso di una grande impresa in Argovia. Alla fine l'azienda rinunciò all'aiuto offerto; non perché non si sarebbe stati in grado, ma perché ciò comportava dover accedere a sistemi interni, ciò che creava problemi a livello di segreti commerciali e industriali, "aspetti che non è utile far conoscere". Ha ricordato, quindi, il progetto "FITANIA" in ambito di tecnologia dell'informazione e collegamenti con l'infrastruttura della rete dell'Esercito, grazie al quale sono state completamente sostituiti le infrastrutture e i sistemi di condotta. È stato costruito un nuovo Centro di calcolo del DDPS a Frauenfeld e, "da qualche parte in Svizzera", un Centro sotterraneo, delle dimensioni della Caserma di Isone. La più grande sfida è stata il

raffreddamento. Ad esempio, i tunnel di raffreddamento si sono fusi a causa del calore quando, a suo tempo, il sistema venne messo in funzione, ma ora è completamente operazionale. Un terzo centro, sempre nel sottosuolo, deve ancora essere costruito. La rete di condotta integrata militare è stata sostituita ed è in via di ultimazione. Il parlamento ha votato la sostituzione di tutti gli apparecchi di trasmissione dell'esercito. Si tratta di un progetto globale di 3-4 mila franchi su 10 anni.

Al centro di tutto restano le persone. La scuola reclute per militi cyber è stata sviluppata nel 2018 in un anno. In Svizzera si possono reperire circa 300 giovani che hanno il potenziale. Il 50% sono stranieri, quindi ne restano 150. In questa filiera vi è un 20% di donne che non sono astrette al servizio. Alla fine resta circa un 30% di questi 300 giovani, che potrebbero cominciare questa scuola reclute: ne reclutano 60-70 all'anno. Prestano servizio 40 settimane (non 18) e finiscono con il grado

Condividere e risolvere

 fiduciariamega

Sedi Chiasso / Lugano

www.fiduciariamega.ch

Società del gruppo

 fidbe  fideconsul

di sottufficiale. Svolgono 800 ore di formazione in ambito cyber, dopo di che possono assolvere un esame in civile di specialista in cybersecurity. Attualmente l'Esercito dispone di un battaglione di circa 600 militi cyber, mentre è in corso la realizzazione del nuovo Comando cyber dell'esercito. Una lezione importante che ha tratto è che in tutto quanto è tecnologia la milizia non è mai un problema. I giovani si investono in attività sfidanti, anche rispetto a quanto potrebbero fare presso un privato, se vedono un valore aggiunto. Un meccanico di FA-18 svizzero in 16 settimane inizia a lavorare sull'aereo. I meccanici francesi, professionisti, iniziano dopo 24 settimane. Gli svizzeri hanno svolto il loro apprendistato e hanno un'idea della loro professione. Sugli elicotteri i meccanici svizzeri possono lavorare dalla nona settimana. "Questa è la forza della milizia e l'esercito approfitta del saper fare civile della milizia".

Il terzo asse importante dell'USEs è il *profilo di prestazione*. "Campioni del mondo sui compiti prevedibili, i militari svizzeri sono preparati in modo millimetrico". Ma quando vi sono missioni imprevedibili? Con la reintroduzione della mobilitazione (l'esercizio è stato anche svolto uno a uno con l'impiego contro il COVID), l'obiettivo è di mobilitare 35 000 militi in 10 giorni. È tanto, considerato che la NATO riesce a mobilitare 30 000 militi in 30 giorni, 30 navi da guerra in 30 giorni, 720 aerei da combattimento in 30 giorni. Il problema della NATO, in caso di attacco, sarebbe quello di assorbire il primo choc, vista la bassa capacità di risposta immediata. "La milizia è quindi più flessibile delle organizzazioni professionali". Nel quadro delle minacce attuali, si osserva che i paesi europei impiegano le forze armate di nuovo nel proprio territorio nazionale, "ma non lo sanno più fare

come una volta". La Svizzera, invece, può anche vantare l'esperienza di 50-60 anni delle "divisioni" territoriali. Durante il primo lock down (quindi aprile-giugno 2020), 4 cantoni hanno chiesto l'appoggio dell'Esercito non per compiti sanitari, ma per guardia e protezione delle frontiere. Nei media si è parlato poco di queste missioni, che hanno interessato i Cantoni Ginevra, Giura, Basilea Campagna e Turgovia. Il compito è stato di sbarrare e assicurare i passaggi alla frontiera; sorvegliare e assicurare dei compartimenti di terreno, fermare persone e veicoli, oltre a svolgere trasporti. Se si prende l'esempio di Ginevra, dopo essere stati mobilitati, i militi hanno svolto un corso di ripetizione non di 3, ma di 9 settimane. Ricevuta la chiamata per SMS, l'82% dei giovani hanno risposto nella prima ora. Nel Canton Ginevra l'Esercito ha compiuto 8712 interventi. La prima settimana di impiego i militi "non hanno visto nulla". Dopo di che, ritirati i dispositivi visibili, dalla seconda settimana vi sono stati una media di 170-200 interventi al giorno (con un picco il fine settimana fino a 450 al giorno) e 350 sequestri di droga, una volta addirittura di 550 gr di eroina (al costo di mille franchi al grammo...). Nei suoi 35 anni di militare professionista, e in tutti gli esercizi di condotta operativa, la grande questione era sempre stata quella di sapere se la Confederazione avrebbe sganciato una mobilitazione. Ci si diceva che non l'avrebbero fatto oppure l'avrebbe fatto troppo tardi. In concreto la mobilitazione è stata sganciata e rapidamente. Ha impressionato molto i suoi "omologhi francese e tedesco" vedere l'Esercito svizzero alle frontiere. In un dispositivo robusto, il già capo delle forze armate francesi gli disse che se l'Esercito svizzero è alle frontiere, non è necessario che vi vadano anche i francesi, perché il lavoro

lo svolgono gli Svizzeri. Si ricorda degli esercizi fatti in Ticino, in cui la popolazione del Mendrisiotto gli diceva che l'Esercito sarebbe potuto rimanere più a lungo.

Questi impieghi avvengono nel quadro di regole di ingaggio, validate dai Cantoni prima dell'impiego, cui segue un'istruzione orientata all'impiego, professionale, insieme a chi richiede la prestazione, prima in un settore ideale, e poi in quello di impiego. Prima dell'impiego si esercitano con i partner. Confrontato con questi impieghi, o come è capitato a formazioni a lui sottordinate di ricevere la competenza di aprire il fuoco, il cittadino soldato prende coscienza della dimensione etica del suo compito, non solo tecnicamente, ma anche moralmente. Per lui è stato un insegnamento, ed è fondamentale.

In Svizzera abbiamo la fortuna di disporre di un esercito che è un sistema completo, con tutte le componenti. Occorre essere in grado di agire in tutte le sfere operative (terra, aria, cyber ecc.) per difendere, proteggere e aiutare, appoggiando le autorità civili, in quanto unica riserva strategica del paese. "Se disponiamo di un sistema completo di esercito lo dobbiamo alla milizia. È la milizia che ha tenuto in piedi questo esercito, che le ha permesso di superare periodi difficili e che ha saputo dimostrare, attraverso l'impiego, che è degna di fiducia", ha concluso REBORD.

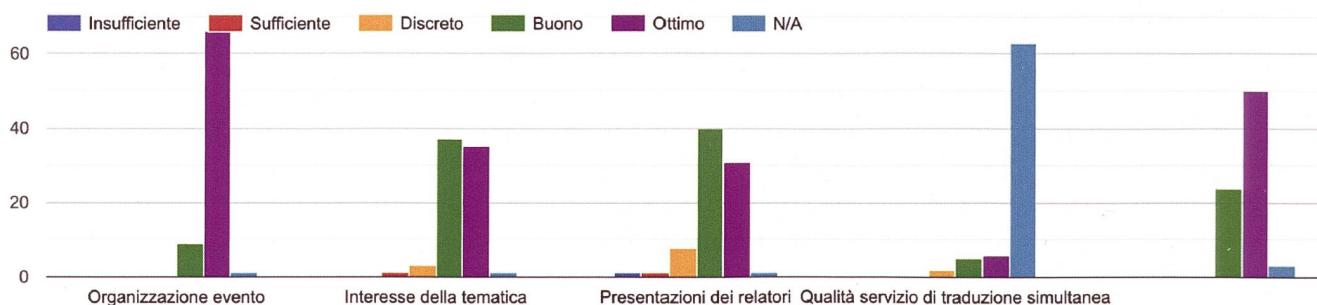
Il secondo intervento della serata è stato proposto dal div LUCAS CADUFF, cdt div ter 3, che ha illustrato il futuro delle forze terrestri. Una relazione sul tema sarà proposta nella RMSI 01/2022.

Alla conferenza è seguito uno *standing dinner* che ha permesso di dare di nuovo spazio a una ritrovata convivialità. ♦

Feedback della conferenza 2021

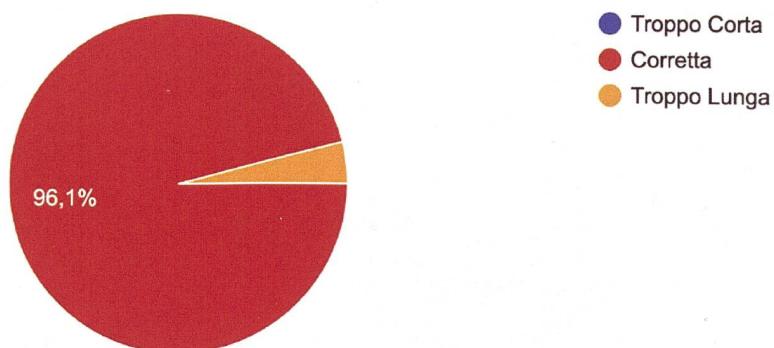
direttivo ARMSI

Organizzazione evento



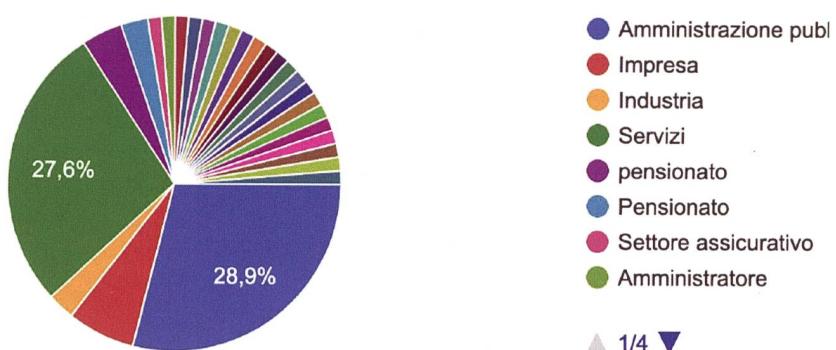
Durata della manifestazione

76 risposte



Settore professionale

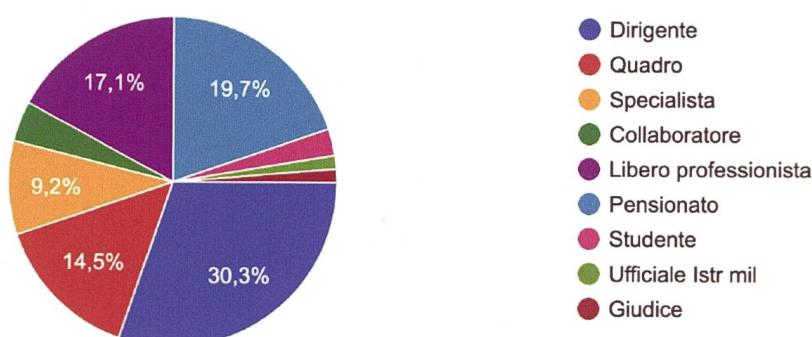
76 risposte



▲ 1/4 ▼

Funzione professionale

76 risposte



Grado Militare

76 risposte

